

DOSSIER
ASSICURAZIONI'13



L'EVOLUZIONE DEL MERCATO ITALIANO FLASH
2012/13



L'EVOLUZIONE DEL MERCATO ITALIANO FLASH 2012/13

A cura di:

Raffaella Bagata
Roberto Menegato
Paolo Zanghieri

Contatti:

Paolo Zanghieri
Ricerca & Sviluppo
Paolo_Zanghieri@Generali.com
Assicurazioni Generali S.p.A.
Piazza Duca degli Abruzzi, 2
34121 Trieste
tel. 0039 040 671234

Versione PDF:

La versione Acrobat di questo stampato è scaricabile dal sito:
www.generali.com nella sezione Stampa e Comunicazione/Studi di mercato.

I contenuti e le opinioni espressi in questo lavoro investono esclusivamente la responsabilità degli autori e non impegnano in alcun modo le Assicurazioni Generali S.p.A.

Trieste – giugno 2013

Indice

Executive Summary	pagina 4
I mercati assicurativi europei	5
L'evoluzione regolamentare nel mercato assicurativo francese	6
Il mercato assicurativo italiano: il volume e la ripartizione degli affari	9
La graduatoria dei gruppi: lavoro totale	12
La graduatoria dei gruppi: Rami Vita	14
La graduatoria dei gruppi: Rami Danni	15
Gli attivi delle compagnie di assicurazione	15
I conti economici dei gruppi quotati	17
I conti economici dei gruppi quotati: Rami Vita	17
I conti economici dei gruppi quotati: Rami Danni	18
Il risparmio delle famiglie italiane	20

EXECUTIVE SUMMARY

L'incerta situazione dell'economia europea e dei mercati finanziari ha continuato a condizionare pesantemente l'andamento dell'industria assicurativa nel 2012. In molti dei principali mercati europei la raccolta dei rami vita ha continuato ad indebolirsi, per gli stessi fattori che hanno depresso la raccolta nel 2011: scarsa capacità di risparmio delle famiglie e tassi di rendimento garantiti molto bassi, e non concorrenziali rispetto a quelli dei prodotti bancari, sospinti da aggressive campagne di offerta. Queste tendenze sono chiaramente visibili nel mercato italiano dove la raccolta è scesa del 3,8% (5,6% se si considera il solo lavoro diretto delle compagnie italiane), con una contrazione della raccolta bancassurance che sfiora il 15%. Gran parte del calo si è registrato nella prima parte dell'anno: nel quarto trimestre, a seguito delle misure prese dalla BCE, il miglioramento del clima di fiducia ha contribuito a un netto recupero della raccolta.

Nei rami danni si osserva in molti dei principali mercati europei una crescita della raccolta complessiva trainata in maniera determinante dal rialzo delle tariffe, specialmente nel settore "motor", che proseguono nel processo di aggiustamento resosi necessario dalle sensibili perdite tecniche registrate negli anni passati e dal basso contributo del rendimento degli attivi alla profittabilità complessiva. In Italia l'aggiustamento tariffario è stato più rapido che negli altri paesi e nel 2012 si è moderato; il suo effetto sui premi è stato controbilanciato dalla debolezza della domanda interna, e la raccolta da lavoro diretto è scesa dell'1,3%, con il comparto r.c. auto in diminuzione dell'1,1%. I dati delle imprese quotate mostrano il significativo miglioramento degli indicatori tecnici: il combined ratio danni complessivo è sceso al 97,7% grazie al significativo calo della frequenza sinistri nei rami motor e all'effetto degli interventi legislativi volti a intensificare i controlli sulle microlesioni. Va segnalato il continuo aumento di importanza dei canali diretti, che raccolgono l'8% nei rami motor.

L'attenuarsi della volatilità finanziaria alla fine dell'anno ha migliorato significativamente i risultati delle imprese, soprattutto nei rami vita, dove l'embedded value complessivo delle imprese che lo hanno comunicato è cresciuto del 48,8% rispetto al 2010 e il ROE medio delle imprese quotate è passato dal 5,1% al 6,1%. Nei rami danni, il miglioramento dei risultati tecnici ha consentito al ROE delle quotate di salire dal -3% del 2011 al 5,3%.

I MERCATI ASSICURATIVI EUROPEI:

Il 2012 è stato un altro anno difficile per il settore assicurativo, pesantemente condizionato da un contesto economico debole e fragile. Dai dati preliminari emerge che i risultati della raccolta premi 2012 sono stati deboli o negativi in quasi tutti i mercati europei con qualche eccezione tra gli stati dell'Europa Centro-Orientale.

Inoltre, gli stessi dati evidenziano andamenti assai differenti nel ramo vita e nei danni.

Tassi di crescita dei mercati assicurativi europei

	Totale				Vita				Danni			
	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012
AT	1,3	2,0	-1,7	-0,9	0,7	1,8	-7,5	-6,7	1,3	2,0	2,9	3,4
CH	0,5	2,3	1,4	1,5	-0,6	1,8	1,4	1,8	1,9	2,9	1,4	1,1
CZ	2,9	8,4	-0,7	-0,1	5,8	19,2	0,3	1,9	0,6	-1,6	-1,6	-1,4
DE	4,2	4,3	-0,4	2,2	7,1	6,0	-3,9	0,8	0,2	0,9	2,5	3,7
ES	1,1	-2,8	4,1	-5,3	5,7	-6,2	9,5	-9,0	-4,3	-0,7	-0,3	-1,9
FR	9,1	3,3	-9,0	-3,9	12,7	4,3	-14,0	-8,0	0,6	2,3	4,0	4,0
HU	-6,6	2,4	-3,4	-6,8	-10,5	8,2	-0,8	-9,4	-2,1	-3,5	-6,5	-3,7
PL	-13,5	5,4	5,7	9,6	-22,4	3,8	1,5	14,2	3,8	7,9	11,6	3,8
SK	1,3	1,9	2,0	0,2	-4,0	6,1	1,4	1,8	-3,7	-2,5	2,5	-1,6

Nota: In Austria, Francia e Germany le malattie non sono incluse nei rami danni.

L'indebolimento della capacità di risparmio delle famiglie, l'agguerrita concorrenza dei prodotti di risparmio di origine bancaria, il persistere dell'incerta situazione dei mercati finanziari hanno ostacolato pesantemente l'espansione del ramo vita. Inoltre, il basso livello dei tassi di interesse ha ridotto i margini di profitto per gli assicuratori e reso meno appetibili i prodotti vita, in quanto le compagnie hanno dovuto abbassare i rendimenti minimi garantiti riconosciuti agli assicurati.

La raccolta vita ha subito una forte contrazione in Ungheria, Spagna e Francia. Per quanto riguarda l'Ungheria, i premi hanno subito una flessione dell'8% registrando per la prima volta nella storia del suo mercato assicurativo un cash flow negativo di € 3,4 miliardi a causa di un marcato aumento delle richieste di risarcimento.

(prosegue a pag. 8)

L'evoluzione regolamentare nel mercato assicurativo francese

Tra il 2012 e i primi mesi di quest'anno il settore assicurativo francese è stato interessato da una serie di riforme legislative che potenzialmente avranno un forte impatto sulla struttura di mercato e il tipo di prodotti.

Durata dei contratti danni

Ad aprile il governo ha adottato definitivamente il progetto di "Loi de consommation". L'articolo 17 prevede di ammorbidire le clausole di cancellazione delle polizze: in quei contratti in cui è previsto il tacito rinnovo, il cliente potrà cancellare la polizza (solo se non legata all'attività professionale) in qualsiasi momento dopo il primo anno di validità senza pagare alcuna penalità. Si rimanda ad un futuro decreto specifico la definizione dei rami a cui si applicheranno le nuove disposizioni (molto verosimilmente i contratti auto e multirischio abitazione) anche se viene precisato che, nel caso della garanzia RC auto, il diritto di cancellazione del contratto potrà essere esercitato solo se l'assicurato dimostra di avere già acquistato una copertura sostitutiva e che sono esplicitamente escluse da questo provvedimento le polizze sanitarie e credito. L'obiettivo del governo è quello di aumentare la concorrenza tra le imprese.

Inoltre la legge prevede la possibilità, per il cliente che stipuli una polizza che lo copra da un rischio per il quale è già assicurato, di rescindere il contratto entro 14 giorni dalla sua stipula.

Riforma dell'assicurazione sanitaria complementare

Il 14 maggio il Senato ha adottato in maniera definitiva il progetto di legge di stabilizzazione dell'impiego. L'articolo 1 rende obbligatoria per tutte le imprese del settore privato l'adozione di un'assicurazione sanitaria complementare entro il 1° gennaio 2016.

Entro il 1° giugno 2013 le parti sociali di ogni settore industriale dovranno iniziare a discutere in merito al livello delle garanzie che la copertura assicurativa complementare dovrà garantire e definire la percentuale di premio a carico del datore di lavoro e del lavoratore. In quei settori in cui non si arriverà ad un accordo entro il 1 luglio 2014, il negoziato si sposterà a livello di singola impresa. In ogni caso, al 1° gennaio 2016 tutte le imprese, a prescindere dalla loro dimensione, dovranno garantire ai loro dipendenti una copertura sanitaria collettiva, di qualità non inferiore al livello minimo definito dai decreti attuativi della riforma. Rimane comunque valido l'articolo 11 della Legge Evin del 31 dicembre 1989, che permette al lavoratore di non essere obbligato a pagare i contributi di una polizza sanitaria o di rischio collettiva istituita in maniera unilaterale dal datore di lavoro.

E' da attendersi quindi la migrazione pressoché totale dei contratti individuali sottoscritti dai dipendenti esistenti verso forme collettive, sicuramente più convenienti per il lavoratore. Secondo stime di Malakoff-Mederic, la più grande cassa previdenziale nei rami sanità, dopo la riforma il contributo che dovrà pagare il lavoratore dipendente, a prescindere dall'età, sarà in media di circa 32,5€ al mese (assumendo un cofinanziamento 50/50 con il datore di lavoro), con variazioni dovute al setto-

re di attività. Attualmente il costo mensile medio di una polizza individuale è di 55€ per chi ha meno di 40 anni, 90€ tra i 40 e 50 anni e 105€ per i più anziani.

Rapporto Berger-Lefevre sul risparmio di lungo periodo

Accanto a queste importanti modifiche legislative, ad aprile è stato presentato al governo il Rapporto Berger-Lefebvre sulla possibile evoluzione del risparmio finanziario, a cui per ora non ha fatto seguito alcuna misura a carattere legislativo.

Il rapporto delinea 15 raccomandazioni per il parlamento e il governo. Quelle più significative per il settore assicurativo sono:

- *il mantenimento dei benefici fiscali per il risparmio regolamentato (Livret A, "Livret de développement durable") e il graduale aumento del plafond investibile deciso l'anno passato. I fondi raccolti da questi prodotti non verrebbero più investiti esclusivamente nell'edilizia residenziale pubblica, ma in parte destinati anche al finanziamento delle infrastrutture e alle imprese, attraverso la futura Banque Publique d'investissement.*
- *La garanzia della stabilità del regime di tassazione del risparmio almeno per i prossimi cinque anni.*

Per quanto riguarda più specificamente l'assicurazione vita:

- *si ribadisce il trattamento fiscale di vantaggio per i prodotti vita.*
- *Si prevede la creazione di un nuovo tipo di prodotti (denominati "Euro-croissance (EC)"), in cui il capitale è garantito unicamente alla scadenza del contratto. Questo darebbe agli assicuratori la possibilità di operare strategie di investimento più dinamiche che garantirebbero rendimenti maggiori, senza ridurre in maniera eccessiva la sicurezza percepita dell'investimento. L'obiettivo è quello di favorire la trasformazione delle polizze vita tradizionali esistenti in nuovi prodotti EC senza la chiusura dei contratti in essere, e quindi garantendo la fiscalità di vantaggio per i prodotti di durata superiore agli otto anni.*
- *Si punta a ridefinire benefici fiscali delle polizze assicurative superiori ai 500 mila € di capitale investito (detenuti dall'1% delle famiglie, che però rappresentano oltre un quarto dei contratti vita), per favorirne l'investimento in polizze del tipo EC o unit-linked (UL).*
- *Si prevede di destinare parte delle riserve dei contratti EC e UL al finanziamento delle piccole e medie imprese e per investimenti sociali, attraverso l'obbligo di investire in alcuni comparti.*
- *Si vuole allungare la durata effettiva delle polizze vita, attraverso una fiscalità che tenga conto non solo la data di inizio del contratto ma dei versamenti e dei riscatti avvenuti nel corso dell'intera durata della polizza. Si prevede inoltre che, per i contratti di durata inferiore ai 4 anni, la tassazione dei rendimenti sia effettuata applicando l'aliquota marginale sul reddito da lavoro, come previsto da quest'anno per gli altri redditi da investimento finanziario.*

Nella parte finale dell'anno, la raccolta è migliorata in maniera significativa, stimolata in parte dalle aspettative sull'introduzione del nuovo regime fiscale che ha favorito le polizze vita e i piani pensione a spese degli investimenti in azioni ed obbligazioni.

Per quanto riguarda la Germania, la raccolta vita si è mantenuta sostanzialmente stabile (+0,3%) grazie ai buoni risultati soprattutto nelle polizze a premio unico, nell'ultima parte dell'anno che hanno controbilanciato la contrazione osservata nei primi tre trimestri.

Nel settore danni la raccolta ha registrato un trend di crescita in tutti i paesi dell'Europa occidentale, mentre i risultati dell'Europa Centro-Orientale sono stati meno omogenei.

In generale, l'aumento dei premi riflette principalmente l'impennata delle tariffe, necessari per compensare la generale scarsa redditività tecnica registrata nel corso dell'ultimo anno e la debolezza dei mercati finanziari nel produrre reddito.

La raccolta premi in Germania è salita di un confortante 3,7% grazie all'aumento del 5,4% registrato dal settore auto, a sua volta spinto dalla crescita delle nuove immatricolazioni. Nonostante il positivo andamento della raccolta, il combined ratio si è mantenuto sostanzialmente sui medesimi livelli dell'esercizio 2011 (97%) a causa dei danni legati agli eventi atmosferici che hanno colpito il paese nella prima parte dell'anno.

In Francia l'aumento delle tariffe ha dato un impulso ai premi nel segmento danni, che hanno registrato una crescita del 4%, con il settore auto che è cresciuto in linea con la media. Tuttavia il combined ratio è migliorato solo marginalmente, al 102%, a causa di un notevole aumento del costo medio dei sinistri.

La dinamica positiva del comparto auto si spiega con la necessità da parte delle compagnie di aumentare le tariffe per riportare il comparto all'equilibrio tecnico anche se è stata condizionata negativamente dal notevole calo delle nuove immatricolazioni, osservato un po' ovunque in Europa.

La forte concorrenza tra operatori nel segmento auto è invece responsabile della contrazione o del modesto sviluppo della raccolta osservato in Spagna e in molti paesi dell'Europa Centro-Orientale.

Il mercato assicurativo italiano: il volume e la ripartizione degli affari

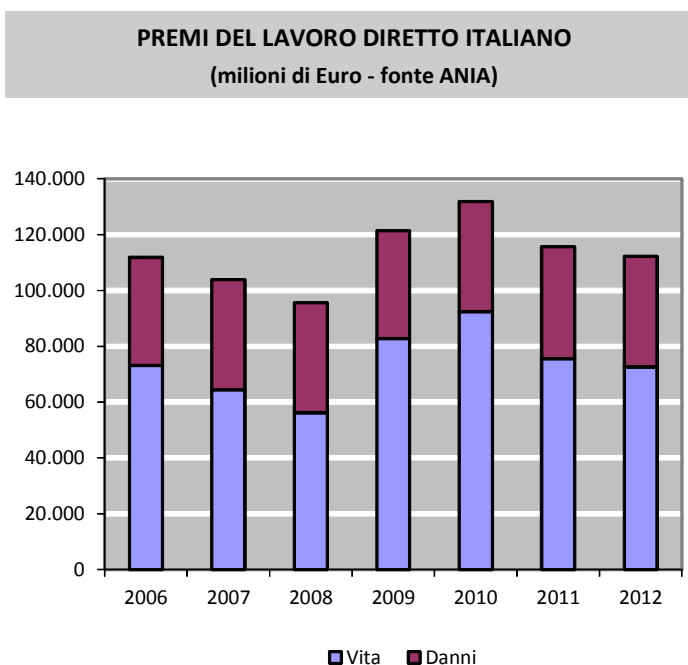
Nel corso del 2012 la raccolta complessiva dell'industria assicurativa è scesa del 3%.

La raccolta vita (lavoro diretto italiano) si è contratta del 3,8%, mentre il fatturato del settore danni è sceso dell'1,3%.

Sulla raccolta vita ha pesato inevitabilmente la forte volatilità del canale bancario. Nella prima metà dell'anno l'offerta di prodotti vita da parte degli sportelli è passata in secondo piano rispetto a quella di obbligazioni bancarie e conti di deposito, a causa dei problemi di liquidità delle banche. Successivamente il settore ha beneficiato degli interventi della BCE sia sul fronte della liquidità bancaria che del mercato secondario dei titoli di stato. Le banche hanno così potuto rivedere almeno in parte la strategia di offerta nell'ultimo trimestre, reindirizzandola verso prodotti assicurativi vita. Questo però non ha controbilanciato completamente la forte contrazione osservata nella prima metà dell'anno, e la raccolta complessiva del canale bancario si è così contratta del -14,9% su base annua (ma era -21% nei primi nove mesi dell'anno).

La contrazione della raccolta ha ridotto ulteriormente la penetrazione del mercato assicurativo, ossia il rapporto premi su PIL, passata dal 6% del 2010 al 4,6% del 2012.

I prodotti tradizionali (di ramo I e V), caratterizzati da rendimenti competitivi e un basso livello di rischio finanziario, continuano a rappresentare oltre il 70% della raccolta, nonostante la netta flessione (10%) registratasi nel 2012. Va invece evidenziato un rinnovato interesse verso i prodotti ad alto



NUOVA PRODUZIONE VITA INDIVIDUALI (imprese naz.li e imprese UE – var. in %)				
	2012 mIn euro	2012 var.	2011 var.	2010 var.
Ramo I	35.004	-15,1	-27,4	-3,0
Ramo III	18.454	8,1	-11,7	37,9
di cui				
Unit	17.139	28,3	-13,0	-47,1
Index	1.315	-64,6	-6,8	-32,4
Ramo V	1.181	-26,3	-55,3	32,0
Altro	106	11,1	5,8	-37,7
Totale	54.745	-8,8	-24,8	5,9

Fonte: Ania

contenuto finanziario di ramo III, in particolare polizze “unit linked”, offerti prevalentemente dagli operatori bancari. Da segnalare l’apparizione di prodotti che offrono il pagamento di cedole infra-annuali, che potrebbero rilevarsi particolarmente appetibili considerando l’aumento dell’avversione al rischio da parte delle famiglie.

A seguito della debolezza del risparmio delle famiglie e delle strategie di vendita perseguite nei primi nove mesi dell’anno, la raccolta diretta lorda del canale bancassurance si è contratta del 16,3% (13,9% considerando pure la cosiddetta raccolta off-shore).

Ciononostante il canale bancassurance e postale rimane il canale di vendita principale nel vita, intercettando il 47,7% dell’intero mercato (53,9% nel 2011).

Aumenta invece il peso del canale dei promotori finanziari che, con una raccolta in netta crescita (+24,4%), passa da una quota del 19,1% al 24,8%.

QUOTE DI MERCATO PER CANALE DISTRIBUTIVO RAMI VITA (percentuali)					
Canale	2008	2009	2010	2011	2012
Banche	43,6	50,1	48,8	41,3	33,2
Agenti	23,8	15,7	16,3	16,7	16,3
Dir.ni / gerenze	11,6	8,4	7,3	9,0	9,9
Poste	10,1	8,7	10,3	12,6	14,5
Prom. finanziari	10,1	16,3	16,2	19,1	24,8
Brokers	1,3	0,8	1,1	1,3	1,3
Totale	100	100	100	100	100

Per quanto riguarda gli altri

Fonte: elaborazione su dati IVASS e Ania

canali: in lieve flessione la quota di mercato degli agenti scesa al 16,3% (16,7% nel 2011) mentre le direzioni e le gerenze, avendo registrato una crescita del fatturato nel corso del 2012 del 5,3%, hanno visto crescere la propria quota dal 9% al 9,9%.

Nei rami danni, il 2012 ha visto la raccolta diretta lorda flettersi dell’1,3% penalizzata sia dalla crisi economica che dall’aumento della concorrenza nel comparto auto, che ha rallentato la crescita tariffaria. Il volume dei premi è rimasto al 2,5% del PIL.

Si segnala nel corso del 2012 il trasferimento del portafoglio di ARAG compagnia specializzata nel ramo credito e cauzioni e di COFACE compagnia specializzata nei rami perdite pecuniarie e tutela giudiziaria, a due rappresentanze di imprese dello Spazio Economico Europeo, ARAG SE e Compagnie Française d'Assurance COFACE SA, uscendo pertanto dal perimetro delle compagnie soggette a vigilanza IVASS.

Continua l'espansione delle rappresentanze UE in Italia che, secondo i dati IVASS, hanno intercettato il 10,7% della raccolta complessiva nei rami danni, a fronte del 9,5% nel 2011.

La raccolta danni è stata penalizzata dal negativo andamento del comparto auto, in flessione del 2,1%, che ha risentito del calo delle nuove immatricolazioni e del numero di veicoli assicurati da un lato, ma soprattutto del riacendersi della concorrenza tra operatori dall'altro.

PREMI DEL LAVORO DIRETTO ITALIANO						
Imprese nazionali ed extra Ue e rappr.nze UE (milioni di Euro)						
Rami	2012	Comp. %	Var.% '12/'11	Var.% '11/'10	Var.% '10/'09	Var.% '09/'08
Infortuni	3.369	3,0	-0,4	0,2	0,1	-1,4
Malattia	2.289	2,0	-1,0	-0,8	3,9	1,5
Corpi veicoli terrestri	2.871	2,6	-8,0	-2,0	-1,4	-1,7
Marittimi, av.ne e trasporti	776	0,7	-6,7	0,6	-3,6	-6,0
Incendio	2.644	2,4	-0,1	0,3	3,1	1,9
Altri danni ai beni	2.968	2,6	0,1	0,5	0,8	0,6
R.c. autoveicoli terrestri	18.507	16,5	-1,1	4,7	4,2	-3,7
R.c. generale	3.796	3,4	3,2	-3,1	-3,7	0,4
Credito e cauzione	954	0,9	-2,0	6,2	2,7	-7,5
Altro	1.471	1,3	-5,2	2,3	-1,3	2,6
Totale danni	39.646	35,3	-1,3	1,9	1,8	-1,9
<i>di cui auto</i>	21.378	19,0	-2,1	3,6	3,3	-3,4
<i>non-auto</i>	18.269	16,3	-0,4	-0,1	0,1	-0,2
Totale Vita	72.595	64,7	-3,8	-18,3	11,7	47,3
Totale	112.241	100,0	-3,0	-12,3	8,5	27,0

Fonte: Ania / IVASS

Nonostante i pesanti effetti della crisi su famiglie e imprese, i rami non auto registrano nel loro complesso solo una modesta flessione: -0,4%.

Unico ramo a presentare uno sviluppo positivo della raccolta è quello RC generale (+3,2%) che ha beneficiato, almeno in parte, della norma contenuta nel cosiddetto decreto "liberalizzazioni" che prevede l'obbligo per i professionisti iscritti ad un albo, di assicurarsi per i danni prodotti dalla loro attività.

Tutti gli altri rami registrano una flessione del fatturato: -0,4% i rami infortuni e -1% il ramo malattie, -6,7% il comparto Trasporti ed Aviazione mentre modesta è la flessione del settore *property* (Incendio e Altri danni ai beni); la flessione del 2% nei rami Credito e Cauzioni è da attribuire in larga parte

QUOTE DI MERCATO PER CANALE DISTRIBUTIVO RAMI DANNI (Percentuali)					
Canale	2008	2009	2010	2011	2012
Agenti	84,1	82,3	82,4	81,6	81,3
Brokers	7,5	8,4	8,0	8,0	7,4
Agenzie in economia e direz.ni	3,3	3,0	2,0	2,1	2,8
Direct selling (telefono-Internet)*	2,8	3,0	4,1	4,7	5,2
Banche	2,2	2,6	3,4	3,5	3,2
Promotori finanziari	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Totale	100	100	100	100	100

Fonte: elaborazione su dati IVASS e Ania.

* Canale prevalente

alla alla crisi del settore edile e alla contrazione degli appalti pubblici.

Per quanto riguarda la distribuzione, il canale preferito dagli assicurati italiani continua ad essere quello agenziale, che ha intermediato l'81,3% della raccolta. Seguono i broker (7,4%), specializzati nei rischi commerciali. Come è stato più volte

ricordato anche nelle precedenti edizioni del dossier, tale percentuale sottovaluta il reale peso dei broker, dal momento che la statistica IVASS, cui si fa riferimento, rileva solamente i rapporti diretti tra broker e compagnia. In un certo numero di casi, il broker si rivolge all'agente, al quale viene poi "attribuito" il contratto.

Continua l'espansione del canale diretto, che garantisce costi ridotti, particolarmente apprezzati in questa fase congiunturale. L'incidenza di questo canale è salita dal 4,7% al 5,2%, sfiorando l'8% nell'RC auto (era circa il 7% nel 2011).

In flessione il canale bancario (3,2%, contro il 3,5% del 2010), che continua ad essere principalmente focalizzato sulle garanzie non auto.

La graduatoria dei gruppi – lavoro totale

Il 2012 è stato caratterizzato dall'acquisizione del gruppo Fondiaria – SAI da parte di Unipol, che diventa così il secondo gruppo assicurativo in Italia per raccolta premi e il primo operatore nei rami danni. L'Autorità Garante della

Concorrenza, per evitare che il gruppo Unipol post fusione detenga in ciascuna provincia una quota di mercato superiore al 30 per cento, ha obbligato il gruppo a cedere attività per circa 1,7 miliardi di premi nel corso del 2013. Si segnala inoltre l'acquisizione di Inter Partner Assistance da parte del gruppo Axa, di Chiara Vita e Chiara Assicurazioni da parte del gruppo Helvetia nonché di Area Life International da parte di Aviva.

I principali gruppi hanno proseguito la loro riorganizzazione interna, al fine di semplificare la struttura e ridurre i costi gestionali: RB Vita e l'Assicuratrice Italiana Vita si sono fuse in Allianz e Fata Vita è stata incorporata in Genertellife.

Generali ha mantenuto la propria leadership nel complesso degli affari, con una raccolta premi del lavoro diretto di 20.007 milioni di euro ed una quota di mercato del 17,8%.

Al secondo posto di questa graduatoria, con una raccolta pari a 15.950 milioni ed una quota del 14,2%, sale il gruppo Unipol. La terza posizione è occupata da Poste Italiane (9,4% del mercato), mentre al quarto posto scende il gruppo Intesa San Paolo che con una raccolta 10.184 milioni di euro ed una quota del 9,1% si colloca davanti ad Allianz (8,5%). Recuperano posizioni

GRADUATORIA DEI PRIMI DIECI GRUPPI ITALIANI								
Premi lordi contabilizzati del lavoro diretto italiano nel 2012 (milioni di Euro)								
Pos. 2012	Pos. 2011	Gruppo	TOTALE	Quota %	VITA	Quota %	DANNI	Quota %
1	1	Generali	20.007	17,8	12.436	17,1	7.571	19,1
2	7	Unipol	15.950	14,2	5.374	7,4	10.576	26,7
3	4	Poste Italiane	10.568	9,4	10.517	14,5	51	0,1
4	2	Intesa San Paolo	10.184	9,1	9.961	13,7	223	0,6
5	3	Allianz	9.503	8,5	5.082	7,0	4.421	11,2
		PRIMI CINQUE	66.213	59,0	43.371	59,7	22.842	57,6
6	5	Mediolanum	7.977	7,1	7.936	10,9	41	0,1
7	10	Cattolica	3.516	3,1	1.831	2,5	1.685	4,3
8	12	Zurigo	3.142	2,8	1.636	2,3	1.506	3,8
9	8	Aviva	3.112	2,8	2.629	3,6	483	1,2
10	9	AXA	3.104	2,8	1.280	1,8	1.824	4,6
		SECONDI CINQUE	20.851	18,6	15.311	21,1	5.540	14,0
		TOTALE	112.241	100	72.595	100	39.646	100

in questa graduatoria Cattolica, che sale al settimo posto con una quota del 3,1%, e Zurigo (ottava ed una quota pari al 2,8%) seguite da Aviva ed AXA.

Sale la concentrazione nell'esercizio 2012: la quota di mercato dei primi cinque gruppi è passata dal 52,4% del 2011, al 59%; anche prendendo in considerazione i primi dieci gruppi la concentrazione sale dal 76,1% al 77,6%.

La graduatoria dei gruppi: Rami Vita

Generali rimane il primo operatore nei rami vita con una raccolta pari a 12.436 milioni di euro ed una quota di mercato del 17,1% (16,4% nel 2011).

Sale al secondo posto Poste Italiane, con una raccolta pari a 10.517 milioni ed una quota del 14,5%, mentre Intesa San Paolo scende in terza posizione; in quarta e quinta posizione troviamo

GRADUATORIA DEI PRIMI DIECI GRUPPI VITA					
Pos. 2012	Pos. 2011	Gruppo	TOTALE	Quota %	Var. %
1	1	Generali	12.436	17,1	0,4
2	3	Poste Italiane	10.517	14,5	10,6
3	2	Intesa San Paolo	9.961	13,7	-9,5
4	4	Mediolanum	7.936	10,9	-15,8
5	8	Unipol	5.374	7,4	25,2
		PRIMI CINQUE	46.224	63,7	-4,1
6	5	Allianz	5.082	7,0	-13,4
7	7	Cardif/BNP	2.918	4,0	-7,5
8	6	Aviva	2.629	3,6	-29,0
9	9	Cattolica	1.831	2,5	-14,1
10	13	Credit Agricole	1.690	2,3	-29,0
		SECONDI CINQUE	14.150	19,5	5,2
		RESTO DEL MERCATO	12.221	16,8	-11,6
		TOTALE	72.595	100	-3,8

Mediolanum ed Unipol che presentano una raccolta rispettivamente pari a 7,9 e 5,4 miliardi e una quota di mercato del 10,9% e 7,4%.

Al sesto posto si colloca Allianz che detiene una quota di mercato pari al 7% mentre scende in ottava posizione Aviva seguita da Cattolica; recupera tre posizioni e sale al decimo posto Credit Agricole.

Praticamente invariata la concentrazione del mercato vita: i primi cinque gruppi detengono una quota di mercato pari al 63,7%, a fronte del 63,5% nel 2011. Prendendo in considerazione i primi dieci gruppi la concentrazione risulta invece in aumento dall'81,7% all'attuale 83,2%.

La graduatoria dei gruppi: Rami Danni

Con l'acquisizione di Fondiaria-SAI, il gruppo Unipol diventa il leader del mercato danni con una quota del 23,7% ed una raccolta pari a 10.576 milioni. Al secondo posto si trova Generali, con una raccolta di 7.571 milioni ed

una quota di mercato del 19,1%. Al terzo posto si conferma Allianz con una raccolta pari a 4.421 milioni ed una quota di mercato dell'11,2% davanti a Reale Mutua (5,1%) e AXA (4,6%).

Nei rami danni la concentrazione del mercato è in aumento: la quota detenuta dai primi cinque gruppi è stata pari al 66,6% (63,3% nel 2011); anche se si prendono in consi-

derazione i primi dieci operatori, la concentrazione del mercato risulta in crescita dall'80,9% dello scorso esercizio all'attuale 81,9%.

GRADUATORIA DEI PRIMI DIECI GRUPPI DANNI					
Pos. 2012	Pos. 2011	Gruppo	TOTALE	Quota %	Var. %
1	4	Unipol	10.576	26,7	-6,4
2	1	Generali	7.571	19,1	-2,0
3	3	Allianz	4.421	11,2	1,2
4	5	Reale Mutua	2.016	5,1	-1,9
5	6	AXA	1.824	4,6	6,4
		PRIMI CINQUE	26.408	66,6	3,8
6	7	Cattolica	1.685	4,3	3,6
7	8	Zurigo	1.506	3,8	-4,7
8	9	GAN/Groupama	1.326	3,3	-1,6
9	10	Vittoria (Acutis)	899	2,3	10,9
10	11	ACI/Sara	649	1,6	-5,0
		SECONDI CINQUE	6.065	15,3	-14,3
		RESTO DEL MERCATO	7.173	18,1	15,5
		TOTALE	39.646	100	2,3

Gli attivi delle compagnie di assicurazione

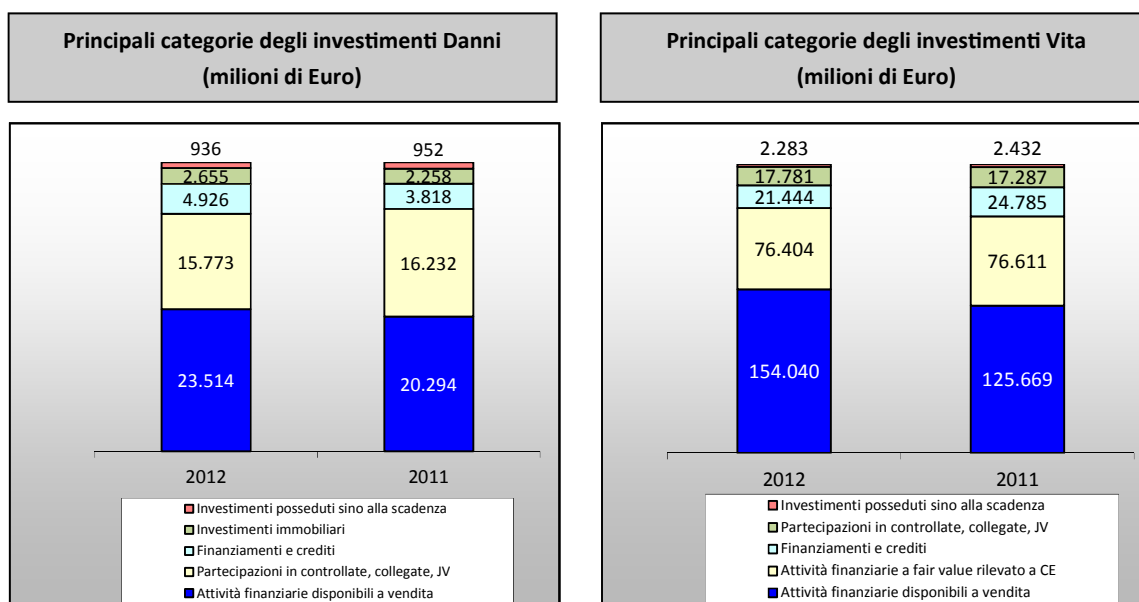
Dalle informazioni contenute nei bilanci consolidati pubblicati dai principali gruppi assicurativi quotati (Generali, Unipol, Intesa San Paolo Vita, Cattolica, Reale Mutua, Mediolanum e Vittoria), nel 2012 il complesso degli attivi delle compagnie di assicurazione è cresciuto del 6,4%. Gli interventi della Banca Centrale Europea volti a scongiurare l'aggravarsi della crisi dei debiti sovrani in alcuni Paesi dell'area Euro, hanno riportato un clima di fiducia sui mercati finanziari favorendo il recupero delle quotazioni dei titoli di debito governativi italiani e dei mercati azionari.

Per quanto riguarda la composizione del portafoglio, l'86,5% degli attivi è investito in attività di natura finanziaria (nel 2011 erano stati pari all'83,6%).

Delle rimanenti categorie, il 6,2% è costituito da crediti (incluse le riserve a

carico dei riassicuratori), il 4,1% è ripartito tra attivi materiali/immateriali e disponibilità liquide, mentre il rimanente 3,2% è costituito da “altre attività”.

Nei rami danni gli attivi gestiti sono risultati in aumento del 3,7% rispetto allo scorso esercizio. Gli investimenti di natura finanziaria costituiscono il 67,9% delle attività e sono così ripartiti: il 48,7% è rappresentato dalle attività finanziarie disponibili alla vendita (46,3% lo scorso esercizio), il 32,7% dalle partecipazioni in controllate e collegate nonché in joint venture (37% nel 2011), l'1% dalle attività finanziarie a fair value rilevate a conto economico, il 10,2% da finanziamenti e crediti e il rimanente 7,4% dagli investimenti immobiliari e da quelli posseduti fino a scadenza.



Gli attivi gestiti nei rami vita sono risultati in aumento del 7,1% rispetto al 2011.

Gli investimenti di natura finanziaria costituiscono il 90,9% del complesso degli attivi (88,4% nello scorso esercizio) e sono così ripartiti: il 50,9% è costituito dalle attività finanziarie disponibili alla vendita, il 31% dalle attività finanziarie a fair value rilevate a conto economico, il 7% dalle partecipazioni in controllate e collegate nonché in joint venture, il 10% dai finanziamenti ed il rimanente 1,1% dagli investimenti immobiliari e da quelli posseduti fino a scadenza.

I conti economici dei gruppi quotati

I dati di seguito riportati sono stati tratti dai bilanci consolidati 2012 dei principali gruppi assicurativi italiani quotati che, in termini di premi raccolti, rappresentano il 60% dei rami danni ed il 50% di quelli vita e ci consentono di trarre delle indicazioni sull'andamento tecnico del mercato assicurativo italiano. Nel campione vita mancano purtroppo alcuni importanti bancassuratori, per i quali non è disponibile il bilancio integrale.

Durante la seconda metà dell'anno i conti economici dei bilanci consolidati delle imprese hanno potuto beneficiare dell'incremento di redditività della gestione finanziaria, seguita all'impatto positivo delle misure prese dalla BCE sui mercati finanziari. Va inoltre sottolineato l'importante contributo ai risultati economici delle imprese che proviene dal significativo miglioramento dei risultati tecnici dei rami danni e di quello auto in particolare.

I conti economici dei gruppi quotati – rami vita

Nonostante il campione delle compagnie quotate nell'assicurazione vita non sia così rappresentativo del complesso del mercato come nei rami danni, l'analisi dei dati sinora resi pubblici dagli operatori ci consente per lo meno di trarre alcune indicazioni.

L'incidenza delle spese sui premi, conseguentemente all'ulteriore calo della raccolta, è salita al 6,5%

(5,7% nel 2011): in aumento sia le spese di amministrazione passate dall'1,4% all'1,6% che quelle di acquisizione, cresciute dal 4,3% al 4,9%.

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO RAMI VITA Portafoglio italiano - importi in milioni di Euro		
	2012	2011
Premi lordi contabilizzati	36.122	45.314
Premi netti	35.279	44.397
Proventi e oneri da strumenti finanziari a fair value rilevati a conto economico	4.502	-773
Proventi derivanti da altri strumenti finanziari	8.896	8.965
Proventi derivanti da partecipazioni	464	767
Oneri relativi ai sinistri	41.433	46.243
Oneri derivanti da altri strumenti finanziari	3.492	3.167
Spese di gestione nette	2.285	2.529
Utile perdita d'esercizio ante imposte	1.420	888

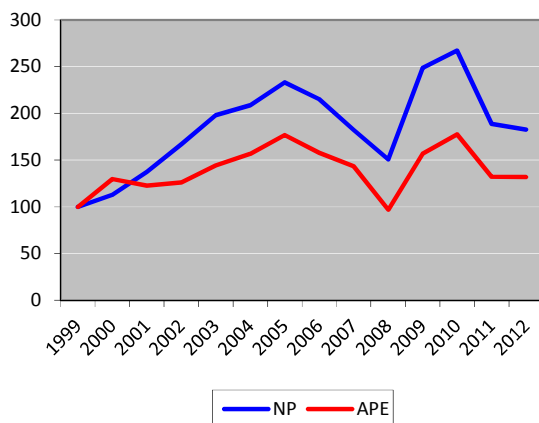
Fonte: elaborazione Ricerca e Sviluppo

Gli oneri relativi ai sinistri, inclusivi della variazione delle riserve tecniche, sono risultati in flessione del 10,4%, passando dai 46,2 miliardi di euro del 2011, ai 41,4 miliardi nel 2012.

L'utile d'esercizio ante imposte è cresciuto del 60% rispetto allo scorso esercizio; il rapporto "utile d'esercizio su totale attivi" (ROI) è risultato in lieve aumento passando dallo 0,3% allo 0,5%; anche l'utile d'esercizio sul patrimonio netto (ROE) è salito al 6,1%, dal 5,1% del 2011.

La nuova produzione vita, al pari della raccolta premi, ha registrato nel corso del 2012 un decremento: -3,3%.

Nuova Produzione ed APE - RAMI VITA
(1999=100) Fonte: elaborazione R&D su dati IVASS



Se si osserva però il mix di vendita, i prodotti a premio unico sono risultati in calo del 3,8% mentre quelli periodici sono risultati in crescita del 4,6%.

Per quanto riguarda la "creazione di valore", l'esercizio 2012 ha risentito positivamente della rivalutazione di parte delle attività finanziarie ed in particolare delle quotazioni dei titoli di debito governativi.

Osservando infatti l'andamento dell'embedded value dei gruppi che lo hanno reso noto, il valore delle compagnie vita italiane (considerando anche i dividendi pagati e le variazioni del patrimonio netto) è risultato in aumento del 48,8% rispetto all'esercizio precedente.

I conti economici dei gruppi quotati – rami danni

Il campione delle compagnie quotate ha chiuso l'esercizio 2012 con un attivo ante imposte di 555,4 milioni di euro, in netto recupero rispetto alla perdita di 253,5 milioni dello scorso esercizio. Questo è dovuto al netto miglioramento di tutti gli indicatori tecnici del settore.

Il combined ratio è risultato in diminuzione di quasi cinque punti percentuali

passando dal 102,3% all'attuale 97,7% (considerando pure Allianz, il combined ratio è sceso dal 101% al 95,8%); i dati rilevati al primo trimestre 2013 confermano questa tendenza.

Per quanto riguarda le spese di gestione, la loro incidenza sui premi è risultata in lieve flessione, portandosi al 23,5%. In particolare i costi di acquisizione sono stati pari al 19% dei premi, mentre le spese di amministrazione al 4,5%.

Migliora la redditività dei rami danni: il rapporto "utile d'esercizio su totale attivi" (ROI) è salito dal -0,4% dello scorso esercizio all'attuale 0,8%; pure il ROE (Return on equity) recupera oltre 2 punti percentuali passando dal -3% del 2011 al 5,3%.

Nei rami auto il loss ratio è sceso di circa dieci punti percentuali, grazie all'ulteriore e sensibile calo della frequenza sinistri (9,62% nel quarto semestre dell'anno per quanto

riguarda i sinistri causati con un calo del 12,4% rispetto a fine 2011), legato al minor utilizzo degli autoveicoli dovuto alla debolezza ciclica dell'economia e l'ancora elevato costo dei carburanti. Un altro fattore determinante è da ascrivere alla netta diminuzione del costo medio dei sinistri (-6,5% relativamente ai sinistri causati e -5,4% su quelli gestiti), merito anche dell'entrata in vigore della norma sulle lesioni di lieve entità (i cosiddetti "colpi di frusta") contenuta nel decreto "liberalizzazioni" convertito in legge ad inizio 2012. Questa disposizione prevede che il risarcimento del danno sia riconosciuto solo nel caso in cui il medico accerti visivamente e strumentalmente la lesione.

Al calo degli oneri per sinistri ha però fatto da contraltare l'aumento delle pressioni competitive, come dimostrato dalla continua crescita del canale diretto (+11,5% la raccolta via web e telefono nel 2012).

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO		
RAMI DANNI		
Portafoglio italiano - importi in milioni di Euro		
	2012	2011
Premi lordi di competenza	25.010	25.460
Premi ceduti di competenza	2.338	2.420
Premi netti di competenza	22.672	23.040
Proventi e oneri da strumenti finanziari a fair value rilevati a conto economico	25	-7
Proventi derivanti da altri strumenti finanziari	1.570	1.362
Proventi derivanti da partecipazioni	810	1.114
Oneri netti relativi ai sinistri	16.820	18.080
Oneri derivanti da altri strumenti finanziari	1.493	1.382
Spese di gestione nette	5.325	5.491
Altri costi	2.165	2.029
Utile perdita d'esercizio ante imposte	555	-253

Fonte: elaborazione R&D; il campione non include Allianz che comunica solo alcuni dati relativi all'andamento tecnico del settore

Il risparmio delle famiglie italiane

Il 2012 ha visto il tasso di risparmio delle famiglie contrarsi ulteriormente arrivando al 7,9%; gli acquisti netti di attività finanziarie sono stati pari a 16 miliardi di euro, 20 miliardi in meno rispetto al 2011. Si tratta del valore più basso dal 1995.

Il valore delle attività finanziarie è però leggermente aumentato, grazie soprattutto al positivo andamento delle quotazioni dei titoli registrato alla fine del 2012.

Il flusso di investimenti più rilevante, pari a 51 miliardi, ha riguardato i depositi a scadenza, grazie alla sensibile riduzione dell'aliquota fiscale sui rendimenti e all'aggressiva campagna di offerta portata avanti dagli istituti di credito.

Al contrario, i titoli pubblici (sia a breve che medio e lungo termine) sono stati interessati da massicci disinvestimenti. Il deflusso si è attenuato nella parte finale dell'anno, grazie all'accresciuta fiducia nel debito pubblico a seguito delle operazioni della BCE.

E' continuata, anche se a ritmi inferiori rispetto al 2011 la diminuzione delle quote di fondi comuni italiani (-6 miliardi), a favore di quelli esteri (+22 miliardi). Il comparto obbligazionario ha registrato i flussi netti più consistenti, concentrati nella parte finale dell'anno.

Per quanto riguarda gli acquisti diretti di azioni, le famiglie ne hanno effettuati per 7 miliardi in strumenti emessi da residenti. Il cattivo risultato di raccolta delle assicurazioni vita ha contribuito al deflusso degli investimenti in prodotti assicurativi e previdenziali.

Complessivamente, grazie alla ripresa del valore dei titoli azionari, è cresciuto il peso delle attività più rischiose (azioni e fondi comuni), che rappresentano il 28% del portafoglio complessivo, contro il 29% degli strumenti emessi dalle banche e del 19% delle riserve assicurative e previdenziali. Rispetto al 2011, i portafogli delle famiglie italiane appaiono più diversificati ed orientati verso attivi con maggiore redditività attesa.

I primi dati relativi al 2013 sembrano confermare questa tendenza: continua la ripresa dei fondi comuni, grazie all'azione di promotori e banche. Per quanto riguarda i prodotti, è da segnalare la forte crescita di quelli che garantiscono il pagamento di cedole.

Il portafoglio delle famiglie italiane

ATTIVITA'	Consistenze di fine periodo			Flussi	
	2012	Composizione		2011	2012
		2011	%		
Biglietti e monete	120.149	3,3	3,2	6.967	1.964
Strumenti di origine bancaria	1.059.587	28,6	28,5	7.520	37.194
<i>di cui: depositi a vista</i>	489.543	14,0	13,2	-17.996	-8.407
<i>altri depositi</i>	194.579	4,0	5,2	10.312	50.958
<i>titoli a medio e a lungo termine</i>	375.465	10,6	10,1	15.204	-5.357
<i>Depositi e altra raccolta postale</i>	344.281	9,3	9,3	4.218	14.740
Titoli pubblici	188.475	5,3	5,1	61.551	-27.684
<i>di cui: a breve termine</i>	13.817	0,7	0,4	14.206	-11.280
<i>a medio e a lungo</i>	174.658	4,6	4,7	47.345	-16.405
Titoli di imprese	4.629	0,1	0,1	-16.234	-5.872
Quote di fondi comuni	267.437	6,6	7,2	-18.843	16.667
<i>di cui: italiani</i>	144.692	4,1	3,9	-22.783	-5.853
<i>esteri</i>	122.745	2,5	3,3	3.940	22.520
Azioni e partecipazioni	763.984	19,4	20,6	4.609	5.663
<i>di cui: italiane</i>	726.313	18,3	19,6	2.597	7.381
<i>estere</i>	37.671	1,1	1,0	2.012	-1.718
Altre attività sull'estero	160.780	5,0	4,3	-14.476	-23.902
Assicurazioni, fondi pensione e TFR	693.509	19,1	18,7	2.210	-1.667
<i>di cui: riserve ramo vita</i>	427.268	11,7	11,5	-331	-5.226
Altre attività	116.962	3,3	3,1	-1.126	-1.494
Totale attività	3.716.294	100,0	100,0	36.397	15.610
PASSIVITÀ					
Debiti a breve termine	59.989	6,4	6,4	1.308	-151
<i>di cui: bancari</i>	58.289	6,2	6,3	1.618	-103
Debiti a medio e a lungo termine	649.748	70,3	69,8	17.235	-6.738
<i>di cui: bancari</i>	551.938	59,9	59,3	20.671	-6.076
Altre passività finanziarie	220.719	23,2	23,7	1.125	3.635
Totale passività	930.456	100,0	100,0	19.667	-3.253
SALDO	2.785.838			16.730	18.863

Fonte: Banca d'Italia Conti Finanziari



**GENERALI
RESEARCH &
DEVELOPMENT**